

# C'è speranza negli oratori



di Marianna Malpaga

**C'**erano persone di tutte le età e da tutto il Trentino domenica 25 febbraio nel cortile del Centro pastorale Beata Giovanna di Rovereto, dove si è tenuta la Giornata degli oratori. C'è chi, come Maria e Alessandra Prighel da Barco, è impegnato da anni nelle attività con i giovani. "Siamo animatrici da tantissimo tempo. L'età lo dimostra", sorride Maria, che assieme alla sorella Alessandra accompagna un gruppo di dieci ragazzi. "Per loro questa è una giornata molto importante. Ho notato che stanno salutandomi molte persone presenti: è segno che stiamo creando legami anche al di fuori della nostra piccola realtà. Il che ci aiuta a non parlarci sempre addosso e a scoprire che ci sono attività diverse dalle nostre, che possiamo riproporre in oratorio". Le fa eco Alessandra: "Ci siamo accorti del fatto che questa giornata fosse molto importante per loro quando ci hanno detto 'Oggi avrei avuto una gara di atletica, ma non ci vado perché non voglio perdermi la Giornata degli oratori'. Da qui, infatti, portano sempre via qualcosa. Capiscono che non sono i soli a muoversi e ad avere questa passione per il servizio verso gli altri". Un servizio che però, sottolinea Alessandra, deve essere formato. "Chiediamo sempre ai nostri ragazzi di partecipare ai corsi promossi dalla Diocesi di Trento prima di entrare a far parte dei gruppi di animazione", precisa. Michela Santoni e Stefano Benamati sono animatori dell'oratorio di Varone da 15 anni. A Rovereto hanno accompagnato un gruppo di una ventina di persone, di cui fanno parte anche altri nove animatori. Tra loro ci sono Chiara Tamburini e Anna Gambardella. "Siamo qui per fare comunione e scambiare le nostre gioie", dice Anna. "Questo è un momento per noi e per i giovani, che poi porteranno questa giornata nei loro oratori". Il tema della Giornata degli oratori di Rovereto guarda già alla prossima Giornata Mondiale della Gioventù, che si svolgerà nel 2027 a Seul, in Corea del Sud. "Dov'è la mia speranza?" è il titolo dell'incontro, che ha rappresentato anche l'occasione per presentare le proposte per l'estate 2024. "Proponiamo due percorsi, uno



Sopra, il gruppo dell'oratorio di Varone. Sotto, lo scrittore Guido Marangoni, che con i giovani al teatro Rosmini di Rovereto ha parlato di fragilità, e i presentatori della Giornata degli oratori, Roberto Piccoli e Martina Benedetti di Mori



**450 giovani si sono dati appuntamento domenica 25 febbraio a Rovereto al Centro pastorale Beata Giovanna**

a Trieste e uno a La Verna e Arezzo", spiega don Mattia Vanzo, delegato dell'Area Annuncio e Sacramenti della Diocesi di Trento. Il primo si rivolge ai ragazzi di quarta e quinta superiore e agli universitari, e si svolgerà dal 28 luglio al 2 agosto, mentre il secondo è stato pensato per i ragazzi di terza media e del biennio delle superiori, e si terrà dal 26 al 30 agosto. In entrambi i casi le preiscrizioni scadono il 3 marzo. "A Trieste - aggiunge don Mattia Vanzo - parleremo di pace e dei confini geografici, con un focus sulla Rotta balcanica. Un tema che sarà affrontato anche a La Verna e ad Arezzo, dove visiteremo la cittadella di Rondine e dove conosceremo il vescovo". Molto atteso l'incontro che si è svolto prima della Messa al teatro Rosmini. A

**Dopo una mattinata di giochi, un incontro sul tema della fragilità al teatro Rosmini. La giornata è servita anche a presentare le proposte per l'estate 2024: due percorsi, uno a Trieste e uno a La Verna e Arezzo**

parlare è stato lo scrittore e giornalista padovano Guido Marangoni, che, dopo aver partecipato a un TEDx a Trento nel dicembre 2015, gira per l'Italia per parlare di fragilità e per raccontare la storia di sua figlia Anna. "Siamo poco allenati a condividere le nostre fragilità, ma se impariamo a farlo automaticamente riusciamo a leggere anche quelle degli altri. E le nostre fatiche possono diventare una potenza davvero incredibile", ha detto Marangoni. "Esternare le nostre qualità - ha aggiunto - non crea incontro. Genera piuttosto ammirazione o invidia". Marangoni ha raccontato di quando, da piccolo, ha staccato da una scatola in cartone la scritta "Fragile", ha tagliato la parte iniziale e se l'è impressa sulla maglietta. In quel momento ha iniziato a girare per la casa con la targhetta identificativa di "Agile". "E lo sapete perché? Perché a scuola prendiamo i voti, mentre quando usciamo dal mondo scolastico stiliamo un curriculum vitae in cui raccontiamo quanto siamo bravi a fare le cose. Siamo molto allenati a raccontare le nostre prestazioni". Meno a parlare delle nostre fragilità. Marangoni ha ripercorso il momento in cui la dottoressa ha annunciato a lui e a sua moglie che la figlia che sarebbe nata avrebbe avuto la sindrome di down. "La prima cosa che ho notato guardando Anna - ha ricordato - è la sindrome di down. Anna ha una disabilità. Come sapete, infatti, la sindrome di down è quasi sempre accompagnata a una disabilità intellettiva. La riconosciamo dagli occhi a mandorla. Anna quindi ha una disabilità e non può nascerla. Nel tempo però ho scoperto che ci sono tantissime altre disabilità che sono nascoste. E ci riguardano tutti. Nessuno è escluso dalla disabilità. Se vi dà fastidio chiamarla così, chiamatela fragilità". Nel momento dell'annuncio, ha aggiunto, "io mi occupavo di ciò che stava succedendo, mia moglie di chi stava arrivando. Questa distinzione ha cambiato il mio modo di incontrare Anna e ogni altra persona".

